

DEGRADO

MESTRE «Non dobbiamo alzare bandiera bianca al degrado di Mestre». Nuovo appello dei referenti cittadini di Azione, Paolo Bonafè e Leda Costantini, dopo i nuovi episodi di violenza avvenuti in città negli ultimi giorni. «Non possiamo dimenticare - si legge in una nota di Azione Venezia - come, negli ultimi sette anni, l'Amministrazione di questa città abbia voluto affrontare in modo demagogico la questione, tagliando e ridimensionando servizi e progetti, ritenuti costosi ed improduttivi». Una scelta giustificata dalla necessità di tagliare i costi che, per gli esponenti centristi ha avuto conseguenze pesanti sulle situazioni sociali più complesse, difficili e marginali. «Il fallimento di que-



Azione: «La città non deve arrendersi al degrado»

ste scelte è sotto gli occhi di tutti. E l'aver ripristinato solo ora alcune iniziative di contrasto e sostegno con operatori di strada è una plastica dimostrazione di quanto affermiamo. Ad esso si unisca l'incapacità di riqualificare l'area dell'ex ospedale Um-

berto I, area abbandonata, occupata da persone che vivono situazioni di grave marginalità dedite a traffici illegali». Contro l'offensiva degli spacciatori «l'intervento degli operatori di strada, secondo il modello della riduzione del danno, può tutela-

re la salute dei consumatori e fornire un aggancio per percorsi di presa in carico». Per questo si sollecita ancora a ricorrere all'intervento sociale di strada, di pari passo con l'intervento delle Forze dell'ordine e con la mobilitazione dei cittadini attra-



DEGRADO Il filo spinato sul cancello di un condominio

verso comitati e associazioni, «un antidoto allo stato di remissione e scoramento che sembra investire Mestre e la sua prima periferia. Le cene solidali, come le manifestazioni di piazza, servono per fare fronte comune e per dire che la guerra non è persa e per sollecitare la politica e gli enti locali a non girarsi dall'altra parte». Ma la rigenerazione urbana, ricorda Azione, «spetta agli enti di governo del territorio. Comune in primis, e alla comunità tutta. Il filo spinato è un simbolo di difesa ed arretramento, di paura. Dobbiamo insieme riprenderci la città, unendo le forze si può fare, evitando di alimentare ogni pulsione giustizialista individuale, ma spingendo tutti per raggiungere una normalità sociale condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA